

MONASTERO INVISIBILE

PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI

giu 2024

... a *Cesarea di Filippo*

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:

hai ascoltato le parole della mia bocca.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:

hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,

hai accresciuto in me la forza.

Se cammino in mezzo al pericolo, tu mi ridoni vita.

Signore, il tuo amore è per sempre:

non abbandonare l'opera delle tue mani.

(Salmo 137/138)

Cesarea di Filippo

Cesarea di Filippo è stata un'antica città romana, in prossimità della frontiera con Siria e Libano, ed è situata alla base sud ovest del monte Hermon, in un contesto naturalistico di impressionante bellezza: nei pressi sgorga una delle sorgenti del fiume Giordano.

Nei vangeli si narra che Gesù abbia sostato con i suoi discepoli nei villaggi intorno a Cesarea. I dintorni della città sono indicati come il luogo nel quale avvenne l'episodio della cosiddetta confessione di Pietro, nella quale l'apostolo riconosce esplicitamente in Gesù il Cristo della tradizione giudaica.

Proprio a Cesarea di Filippo...

Mt 16,13-20

¹³Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?».

¹⁴Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». ¹⁵Disse loro: «Voi chi dite che io sia?».

¹⁶Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».
¹⁷E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. ¹⁸E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». ²⁰Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

E voi, chi dite che io sia?

Cesarea di Filippo è il contesto vivace e frizzante in cui risuonano la domanda di Gesù e la risposta di Pietro.

In questa città era possibile ammirare le nuove e possenti costruzioni che si basavano su fondamenta molto più antiche. A Cesarea è in corso un grande cantiere: non è una fondazione dal nulla, ma il progredire di una storia che si arricchisce continuamente.

Anche la nostra relazione col Signore è un cantiere continuamente aperto! Il nostro essere discepoli chiede un'instancabile creatività: non pareri legati al passato [*Giovanni Battista, Elia, Geremia...*], ma coraggiose risposte ancorate all'oggi.

Chi è Gesù per me?

«Questo Vangelo ci viene incontro con la domanda che Gesù rivolge ai suoi: "Voi, chi dite che io sia?". Questa è la domanda fondamentale, la più importante: chi è Gesù per me? Chi è Gesù nella mia vita?

La risposta di Pietro si potrebbe sintetizzare con una parola: sequela. Pietro ha vissuto nella sequela del Signore. Quando quel giorno, a Cesarea di Filippo, Gesù interrogò i discepoli, Pietro rispose con una bella professione di fede: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente".

Una risposta impeccabile, precisa, puntuale. Quella risposta è frutto di un cammino: dopo aver camminato con Lui e dietro a Lui per tanto tempo, Pietro arriva a quella maturità spirituale che lo porta, per grazia, per pura grazia, a una professione di fede così limpida.

Diventare discepoli...

È mettendoci alla sequela del Signore che impariamo ogni giorno a conoscerlo; è diventando suoi discepoli e accogliendo la sua Parola che diventiamo suoi amici e facciamo l'esperienza del suo amore che ci trasforma. Anche per noi risuona quel "subito": se possiamo rimandare tante cose nella vita, la sequela di Gesù non può essere rimandata; lì non si può esitare, non possiamo accampare scuse o farci credere che tutto dipenda dalle nostre capacità.

Distaccarci dalle nostre sicurezze – sicurezze terrene –, subito, e seguire Gesù ogni giorno: ecco la consegna che Pietro ci fa oggi, invitandoci a essere Chiesa-in-sequela. Chiesa che desidera essere discepola del Signore e umile ancella del Vangelo».

(Omelia del Santo Padre Francesco, 29 giugno 2023)

A Cesarea di Filippo sgorga la preghiera...

Signore Gesù, tu hai detto: *Tu sei Pietro...* e davvero 'Simone-la-frana' è diventato Pietro, la roccia della comunità dei credenti. Svela anche a me il mio nome nuovo e il servizio a cui mi chiami.

Signore Gesù, tu hai detto: *Su questa pietra costruirò la mia Chiesa...* e davvero continui a edificare la nostra Diocesi, le nostre comunità, le nostre famiglie. In questo Anno della preghiera donaci docilità allo Spirito e slancio verso la tua volontà.

Signore Gesù, tu hai detto: *Beato te, Simone...* e davvero rendi beati i giovani che con fede si mettono in ascolto. Siano missionari secondo il vangelo, esperti di *chiavi* e di *pietre*: sappiano *aprire* il cuore all'incontro con Te e gridare con la vita che la comunione è la *roccia* incrollabile.

Siamo terra santa in cui la salvezza oggi si compie.

LA MINESTRA DI SASSO – Attorno alla pietra nasce la comunità!

C'era un villaggio in cui era legge pensare soltanto per sé. Un giorno capitò un pellegrino, che chiese a una donna qualcosa da mangiare. *"Non ho niente"*, rispose quella seccata. *"Non si preoccupi"* - replicò amabilmente il viandante - *"Ho nella bisaccia un sasso per minestra: se mi darete solo una pentola di acqua bollente, preparerò la zuppa più deliziosa del mondo"*.

La donna era incuriosita. Mise la pentola sul fuoco e stranamente non riuscì a trattenersi dal confidare il segreto del sasso per la minestra alla vicina di casa con cui non parlava mai.

Quando l'acqua cominciò a bollire, c'erano tutti i vicini. Lo straniero depose il sasso nell'acqua, poi ne assaggiò un cucchiaino ed esclamò con aria beata: *"Ah, che delizia! Peccato non avere due patate"*. *"Ce le ho io"*, esclamò a sorpresa una donna. E si precipitò a prenderle. Allora lo straniero estasiato assaggiò di nuovo il brodo. Commentò: *"Certo, che con un po' di verdura..."*. Subito un uomo arrivò con carote e cipolle. Al nuovo assaggio, il pellegrino alzò gli occhi al cielo e disse: *"Ah, con un po' di carne sarebbe una zuppa veramente perfetta!"*. Un'altra massaia si affrettò a prendere la carne, che l'uomo accettò con garbo e gettò nella pentola.

Lo straniero assaggiò il miscuglio e sorridendo sollecitò sale, funghi e salsa... che prontamente arrivarono. Poi l'ultima richiesta: *"Scodelle per tutti"*. La gente corse a casa a prenderle. Portarono anche pane e frutta. Poi si sedettero tutti a tavola, mentre il viandante distribuiva abbondanti porzioni della sua incredibile zuppa. Tutti provavano una strana felicità, ridevano, chiacchieravano e gustavano il loro primo vero pasto in comune. In mezzo all'allegria generale, il pellegrino scivolò fuori silenziosamente, lasciando il sasso miracoloso affinché potessero usarlo tutte le volte che volevano per preparare la minestra più buona del mondo.



Puoi scaricare questo sussidio ogni mese da diocesifaenza.it o dal sito www.pigifo.it oppure www.pastoralevocazionalefaenza.it o scrivi a pastoralevocazionale@diocesifaenza.it

